ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincie » 10.

Ai Lettori.

È vicino il principio di un nuovo trimestre e sono numerosissime le scadenze alla fine del corrente mese di settembre. — L'Amministrazione pertanto prega vivamente coloro a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni.

Rinnovando l'associazione, mandino sempre una fascetta dell'associazione in corso; — così facendo, si toglie il pericolo di cambiamenti di edizioni e di disguidi.

I nuovi associati indichino chiaramente la *edizione* che vogliono e la stazione postale da cui ricevono il giornale.

Nei primi giorni d'ottobre cominceremo la pubblicazione di un nuovo romanzo originale, pieno di passione, opera di rinomato e brillante scrittore italiano; intanto ne abbiamo in pronto un altro interessantissimo, a scene drammatiche, che riportò un gran successo in Francia e di cui acquistammo testè il diritto di traduzione.

Ricordiamo che gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono ottenere a prezzo eccezionale, cioè con *lire due all'anno*, l'associazione alla *Gazzetta Letteraria*, la quale nel corso dell'anno in 52 numeri pubblica scritti ed articoli dei migliori autori moderni in copia tale da potersi fare cinque o sei grossi volumi.

Oltre a ciò gli associati hanno sempre diritto alla scelta fra i libri di premio, dei quali si pubblica l'elenco in quarta pagina.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. **24** — Semestre L. **13**
Trimestre L. **7**.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

TORINO, 28 SETTEMBRE 1883.

CRONACA ITALIANA

I lavori della ferrovia di Superga. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

I lavori di questa ferrovia a *sistema funicolare Agudio* — a cui sono addetti 350 operai — proseguono con tale attività che entro il mese di gennaio prossimo saranno completamente finiti, in modo da incominciarne e continuarne in febbraio o marzo le « *corse di prova d'esercizio* » per garanzia del Governo e del pubblico — acciò in aprile, pochi giorni prima dell'apertura dell'Esposizione nazionale di Torino, si possa farne la solenne inaugurazione.

La strada che dalla borgata Sassi, o dal *Restaurant Superga*, va serpeggiando e toccando qua e là l'antica strada (già lunga di 800 metri) sino a pochi metri sotto il piazzale della Basilica, è completamente finita. Dei due *tunnels* — uno lungo 68 metri e l'altro 61 — il primo è quasi anche ultimato di rivestimento, il secondo lo sarà entro un mese. Dei nove ponti, cinque sono compiuti; gli altri 4 solo attendono dalle « Officine di Savigliano » le travature metalliche. Le due tettoie delle vetture sono costrutte, come lo [illegible] pure la stazione di partenza (quella in cima a Superga la si sta incominciando) — e due dei sei caselli cantonieri lungo la strada. L'edifizio pelle motrici è pur quasi costrutto: l'alto camino, di quasi 40 metri, si erge già per metà; le due grandi caldaie della casa Sülzer di Winterthur — della forza di oltre 600 cavalli — sono già giunte e si stanno mettendo al loro posto. Le due relative motrici, pure della Sülzer, giungeranno entro l'anno — e dei tre *Locomotori Agudio* due sono già in costruzione nelle officine ferroviarie torinesi dell'Alta Italia, e saranno pur consegnati entro il mese di dicembre. Le 16 vetture — parecchie delle quali conterranno 80 viaggiatori ciascuna, ed altre soli 30 — sono in costruzione nelle « Officine di Savigliano » e verranno consegnate entro il mese di gennaio.

Esposizione elettrica di Vienna. — Il prof. Galileo Ferraris di Torino è stato eletto vice-presidente della Commissione elettrica internazionale.

I combustibili fossili in Italia. — Allo scopo di promuovere ed incoraggiare l'estrazione dei combustibili fossili, che tanta parte hanno oggidì nello sviluppo delle industrie, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha stabilito un premio di lire 10,000 a favore di chi, alla fine del prossimo anno 1884, avrà dimostrato di aver compiuto nel biennio 1883-84 la più efficace esplorazione di qualche importante giacimento di combustibile fossile, segnatamente di lignite.

La tassa sulla cremazione. — La Società Milanese promotrice della cremazione sottoporrà al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati il quesito se si possa ad un atto amministrativo estendere la tassa per concessioni.

Il caso non è contemplato da alcuna legge votata dal Parlamento.

La Società suddetta si appellerà quindi al Consiglio di Stato, rilevando che la cremazione concessa solamente in seguito a uno sborso di grave tassa, si ridurrebbe ad un privilegio dei ricchi.

Il disastro di Rivarolo. — È giunto al Ministero dei lavori pubblici il rapporto d'inchiesta fatta per il recente disastro di Rivarolo. I delegati ad unanimità hanno giudicato imprudente l'eseguire manovre e staccare vetture che trovavansi sopra un binario con pendenza del 9 per mille. Fu subito impartito ordine di sospendere per ora il capo-manovra della stazione di Pontedecimo, provvedendo poi in seguito alle altre disposizioni che saranno giudicate necessarie.

L'on. Berti in Liguria. — Dopo il banchetto di Condove, il ministro del commercio si recherà a Sant'Ilario Ligure per visitare la scuola agraria che ivi è stata stabilita in adempimento degli obblighi assunti dal Governo nell'atto di donazione fattagli dal signor comm. Marzano di un capitale di oltre lire 100 mila appunto per la fondazione di quella scuola.

Ultimo corriere

FERROVIA TORINO-CHIERI-PIOVÀ-CASALE.

Riceviamo e accogliamo la seguente.

« Permetta che il sottoscritto si faccia eco delle lagnanze che si fecero sentire in tutti i Comuni interessati alla costruzione della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale al divulgarsi della notizia che il Ministero della guerra per motivi finora ignoti ha vietata la concessione di questa ferrovia alla Società generale delle ferrovie economiche di Bruxelles.

« In attesa di più esatti ragguagli sulle cause che possono aver determinata la risoluzione del Ministero della guerra, non si può a meno intanto di deplorare che tutto in un tratto venga sospesa la costruzione di una ferrovia la cui utilità fu da tutti riconosciuta incontrastabile ed a cui aderirono con tanto entusiasmo tutti i Comuni interessati e le provincie di Torino e Alessandria.

« Dopo ciò non rimane che rivolgere preghiera agli onorevoli deputati del Collegio di Torino ed all'on. Favale in ispecie che dimostrò sempre tanto favore a questa ferrovia, a voler appurare la verità ed il fondamento delle opposizioni del Ministero della guerra.

« Quanto poi all'on. Favale non è a dubitarsi che in questa circostanza saprà dimostrare ai suoi avversari come egli sia sempre *dissidente* allorchè si tratta di spese eccessive ed inconsulte, non certamente quando si tratta di spese che tornano a vantaggio dell'agricoltura e del commercio.

« Porgendole i sensi della più distinta stima e considerazione, ho l'onore di dichiararmi

« G. L. F. »

La Direzione della ferrovia Novara-Pino. — Scrive il *Monitore delle Strade ferrate*:

« Sappiamo che l'egregio comm. Giambastiani, direttore tecnico dei lavori di costruzione della ferrovia Novara-Pino, ha proposto al Ministero dei lavori pubblici di trasferire da Arona a Genova l'Ufficio di Direzione della predetta ferrovia, e ciò allo scopo di poter meglio accudire anche alle importante incarico affidatogli degli studi definitivi della nuova linea Genova-Acqui-Asti. »

Il porto di Savona. — L'Amministrazione delle Strade ferrate per l'Alta Italia ha rassegnato per approvazione al Ministero dei lavori pubblici il conto preventivo per l'impianto e riordinamento generale del porto di Savona. Giusta il detto preventivo, i lavori da eseguire richiederanno la spesa di L. 785,000.

Kossuth e gli ebrei. — Il deputato ungherese Merey ricevette una lettera di Kossuth, il quale stigmatizza l'antisemitismo con queste parole: « L'agiatezza degli ebrei dipende dalla loro attività e dal loro spirito di risparmio, o dal regresso generale; non deve imputarsi loro a colpa, ma a coloro che, per gli errori antichi, non sanno rivaleggiare cogli ebrei. Ricordo ai magiari che fra i Cresi americani non havvi un ebreo, perchè questi non possono rivaleggiare con l'americano. »

Le convenzioni fra il Governo e il Municipio di Genova.

Roma, 26 settembre.

(S.) — Ecco quali sono le convenzioni firmate questa sera fra i ministri Depretis, Ferrero, Acton, Genala e Magliani per conto dello Stato, e i signori Podestà e Falcone, assessori delegati della Giunta di Genova:

Il Municipio assume la concessione di costruire ed esercitare per 90 anni, o direttamente o per mezzo di sottoconcessionari, i magazzini del petrolio e di altre merci pericolose nella *spiaggetta della Lanterna*, e il Governo promette di concentrare in una attigua area del porto tutti gli sbocchi di tale materia;

Il Municipio cede al Governo il fabbricato dei Magazzini generali, meno il sovrapposto terrazzo, di cui conserva la proprietà, e rinunzia a costrurre il terzo ed ultimo tratto di detti magazzini;

Demolisce il porticato e terrazzo di via Carlo Alberto e piazza Caricamento, e cede alla ferrovia una striscia dell'area di detto porticato lungo la calata;

Il Governo paga al Municipio un milione e centomila lire, provvede alla sistemazione di via Milano fino al *tunnel* della tranvia e si obbliga di non alzare costruzioni sulle calate antistanti a tutta via Milano oltre un'altezza determinata;

È riservata al Governo la facoltà di alzare di 90 centimetri il terrazzo dei Magazzini generali;

Il Municipio è dispensato dall'obbligo di costrurre gli scali d'alaggio o apparati equivalenti in darsena, e il ponte girante all'entrata della darsena e bacino;

Il Governo promette di costrurre nel più breve termine possibile i nuovi bacini di carenaggio e di rimuovere entro due anni la stazione di piazza Caricamento e il binario da piazza Principe al palazzo di San Giorgio;

Questo binario sarà collocato sulle calate esterne sino al seno di *Santa Limbania* e dai *Salumi* sino al *Mandraccio*;

Dai Salumi sino al seno di Santa Limbania sarà collocato in modo da lasciare alla via Carlo Alberto la larghezza libera costante di almeno 20 metri, meno lo strozzamento reso necessario dal bacino di carenaggio. Tutte le opere relative a questi spostamenti del binario saranno a carico del Governo;

Il Governo cede gratuitamente al Municipio le aree governative circostanti al palazzo di San Giorgio e quelle che fiancheggiano la strada di circonvallazione a mare, compreso il piazzale della marina;

Il Governo permette lo spianamento delle *fronti basse* (fortificazioni) con regolarizzazione di Piazza d'Armi. Tale opera sarà fatta a cura e spese del Municipio, e si presume sia per costare poco meno di L. 900,000;

In compenso di questa spesa si cede al Municipio la parte della spianata del Bisagno che è a nord del Ponte Pila e che è di circa 41,000 metri quadrati. Il valore di quest'area, calcolata a L. 20 per m. q., costituirà approssimativamente il compenso della spesa che dovrà fare il Municipio;

I sei milioni votati dal Municipio per concorso alla ferrovia del Gottardo saranno pagati, senza decorrenza d'interessi, in tante annualità uguali a L. 300,000 ciascheduna, a decorrere dal 1° gennaio 1876;

La Cassa dei depositi e prestiti farà un mutuo di 10 milioni all'interesse del 4 0/0 al Municipio. Tale somma sarà ritirata dal Municipio in ragione di un milione all'anno e rimborsata in 35 anni con le solite norme di rimborso ad ammortizzo e di interesse composto;

Il Municipio ottiene formale affidamento che alla scadenza dell'attuale contratto di abbonamento al dazio consumo governativo il relativo canone, che ora è grandemente gravoso, sarà preso in revisione ed equamente diminuito.

Naturalmente queste convenzioni dovranno essere sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale di Genova e del Parlamento.

UN ALTRO PRANZO A BACCARINI.

I giornali genovesi annunziano che il 3 del p. v. ottobre l'on. Baccarini andrà a Savona, ove quegli industriali gli offriranno un pranzo.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

27, *ore 2,35 pom.*

L'onor. Seismit-Doda, a proposito della questione per la circolazione monetaria delle Banche d'emissione, scrisse una lettera alla *Capitale*.

In essa l'on. Seismit-Doda dice:

« Non è vero che io abbia presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza sul decreto che autorizza le Banche d'emissione ad avere una circolazione monetaria extralegale.

« Auguro invece che la Camera approvi il rifiuto opposto dalla Corte dei conti al decreto dell'onor. Magliani. »

— Stamane si riunì la Commissione per la riforma degli studi universitari.

I membri presenti erano cinque.

Vennero accettate le dimissioni dell'on. Ferrati.

Venne riconfermato a relatore della Commissione l'on. Berio; a presidente venne eletto l'on. Bertani in sostituzione dell'on. Vacchelli.

La Commissione si riunirà nuovamente nel pomeriggio per continuare l'esame del progetto di legge di riforma.

— Stamane i ministri si radunarono a consiglio in casa di Depretis.

Si occuparono delle convenzioni per i lavori delle dogane e del porto di Genova e di altre questioni di politica finanziaria ed estera.

Le convenzioni per questi lavori vennero firmate in casa di Depretis ieri sera a mezzanotte.

Firmatari dello schema furono i ministri Depretis, Magliani, Genala, Ferrero ed Acton per il Governo, il barone Podestà e il cav. Falcone per il Municipio di Genova.

— I ministri Depretis e Berti partiranno stasera pel Piemonte.

— Si assicura che i ministri Depretis e Magliani, convinti dell'illegalità della tassa di cremazione, l'hanno revocata.

In seguito a ciò nelle città ove esistono forni crematori la cremazione si farà senza pagamento di tasse.

La tassa verrà pagata invece soltanto per il trasporto dei cadaveri da altre città.

— Stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra il signor Dario Peruzy, direttore della *Stampa*, ed il signor Avellone, redattore del *Bersagliere*.

Il duello fu cagionato da una corrispondenza inviata dal Peruzy al *Corriere del Mattino* di Napoli, che fu ritenuta offensiva per il signor Avellone.

In questa corrispondenza si accusava l'Avellone, perchè, essendo egli procuratore del Re in aspettativa, aveva attaccato nel *Bersagliere* il ministro Giannuzzi-Savelli per la questione della liquidazione dell'assegno alimentario vitalizio ai gesuiti di Napoli.

Il Peruzy venne ferito alla fronte, ma non gravemente.

ALESSANDRIA, 27, *ore 1,10 pom.*

L'Esposizione agraria locale attrae un concorso sempre crescente di visitatori.

Oggi gli allievi della Scuola enologica di Alba, condotti dal loro direttore prof. Cavazza e dal personale insegnante, visitarono minutamente ogni cosa.

L'Esposizione del bestiame ebbe una splendida riuscita.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 26. — La *Germania* dice che per procurare alle diocesi, i cui vescovi sono esiliati, il beneficio dell'autorizzazione data dal Papa di chiedere la nota dispensa, senza però recare pregiudizio ai vescovi, il Papa ordinò che il più attempato membro dell'Episcopato prussiano, cioè il vescovo di Culm invece dei suddetti prelati, diriga le domande di dispensa al ministro del culti.

Homburgo, 26. — Muktar-pascià ha ricevuto l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe. Il segretario del Sultano Rechil-bey ha ricevuto lo stesso Ordine di seconda classe.

Dungannon (Irlanda), 26. — Due membri parnellisti della Camera dei Comuni, giunti da Augnancloy onde preparare una dimostrazione parnellista per domani, furono impediti da protestanti di pronunciare un discorso. I protestanti accampati sulla grande piazza di Dungannon sono risoluti d'impedire ai parnellisti di costruire il palco per il *meeting* di domani.

Il *meeting* antiparnellista si terrà pure domani. 300 uomini della pollata a cavallo sono arrivati a Dungannon.

Homburgo, 27. — I re di Serbia e di Spagna sono partiti stamane, accompagnati alla stazione dal principe ereditario e dal principe Guglielmo. I re ed i principi si accomiatarono colla massima cordialità. Il re Alfonso è partito per Bruxelles.

Parigi, 27. — Il *Figaro* smentisce che il re Alfonso attraverserà Parigi senza fermarvisi.

Saigon, 27. — Si ha da Hanoi in data del 16 corr.: Si dice che le *Bandiere nere* abbiano abbandonato Sontay, lasciando la cittadella agli Annamiti.

Il villaggio Phung ed altri due furono sgombrati dal nemico che si sarebbe ritirato sull'altra riva. Molti mandarini si sottomisero ad Harmand.

Francoforte, 27. — Il re di Spagna prosegue il viaggio per Bruxelles e Parigi in compagnia del principe ereditario di Portogallo, dopo essersi congedato cordialmente dal re di Serbia, che partirà nel pomeriggio per Vienna. Il principe di Galles partirà domani per Copenaghen.

Berlino, 27. — Stamane è giunto Bismarck.

Ultimi dispacci

DA ROMA

27, *ore 8,50 pom.*

Il ministro Depretis parte stasera per Stradella.

I colleghi si recano alla stazione a salutarlo.

— Il ministro Berti parte domani per la linea Maremmana, diretto a Torino.

— La *Gazzetta Italiana* assicura che l'on. Depretis si occupò delle nomine del Consiglio di Stato volendo che alla fine del mese il Consiglio sia al completo.

— Alle 2 pom. si adunò la Commissione per la riforma del regolamenti sulla prostituzione.

La Commissione elesse a presidente il senatore Mazzoni.

— Alle 4 si radunò pure la Commissione pel monumento a Garibaldi nominando a presidente l'onorevole Correnti.

Depretis v'intervenne.

— Si dice che quando si istituì il crematoio a Roma si propose il quesito se per l'autorizzazione alla cremazione occorresse una tassa.

Depretis interrogò il ministro Magliani che, conformemente al parere dell'avvocatura generale erariale ritenne che la designazione dell'articolo 40 della legge 1874 comprendesse la cremazione, essendo quello un modo speciale privilegiato per distruggere i cadaveri.

— Si diedero disposizioni severissime per l'isolamento, la disinfezione e le altre misure igieniche a Torre Annunziata.

— Per domani è convocato il Consiglio sanitario provinciale di Napoli.

— D'ordine del questore fu arrestato certo Schulmann sedicente corrispondente di giornali esteri, sotto l'imputazione di falso in atti pubblici. Egli era già stato altre volte espulso dal territorio italiano.

— Il *Bersagliere*, commentando l'intervento di Depretis all'inaugurazione del monumento a Rattazzi, dice essere un'ironia del destino che il capo della vecchia Sinistra, il portabandiera d'un partito lottante sempre collo stesso programma e colla stessa bandiera da Novara a Roma abbia per panegirista ufficiale un uomo che procurò a questa bandiera i più sanguinosi oltraggi.

Deplora la morte immatura di Rattazzi, che rese necessaria la dittatura di Depretis. La Sinistra gli si aggruppò intorno perchè lo vedeva sempre al fianco di Rattazzi. Così la Sinistra fu condotta al presente stato di cose, e l'Italia sente ancora danni gravissimi.

— Il cardinale Hohenlohe, vescovo suburbicario di Albano Laziale, si è dimesso.

Dicesi che ciò sia dovuto a motivi politici inerenti alle trattative tra Germania e Vaticano.

— Il Papa ricevette gli arcivescovi, i vescovi ed i preti del Napolitano, della Sicilia, della Sardegna, dell'Umbria e della Toscana. Tenevano il primo posto i preti di Perugia, capitanati dall'arcivescovo.

— Nella piccola chiesa di Santa Lucia celebrossi un funerale in onore di Chambord.

In mezzo alla chiesa s'ergeva un funerale cogli stemmi borbonici.

Celebrò la Messa un vescovo americano.

Non vi assisteva nessuna notabilità clericale.

Fuori della chiesa stavano due pattuglie di questurini.

— Vennero fatte molte promozioni nel personale della finanza.

Bellati, commissario ai depositi delle dogane, è messo a riposo per anzianità.

Pugliesi, controllore demaniale, è nominato ispettore.

Minervini, ispettore, è messo a riposo per anzianità.

Sisto, ispettore, è messo a riposo per motivi di salute.

28, *ore 0,45 ant.*

Si assicura che il ministro Genala intenda convocare per la metà d'ottobre la Giunta parlamentare sul progetto di riordinamento delle ferrovie, presentato dall'ex-ministro Baccarini.

— Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si sarebbe venuti ad un pieno accordo circa il progetto di riforma bancaria.

— Al Ministero di grazia e giustizia si studia un nuovo progetto di riforma della tariffa giudiziaria.

— La Commissione pel monumento a Garibaldi (presidente Correnti, segretario De Renzis) nominò una sub-Commissione composta di Camillo Boito, Domenico Morelli, dello scultore Rosa e del duca Torlonia, la quale si recherà oggi al Gianicolo per scegliere il punto ove sorgerà il monumento.

Dopo di ciò si fisserà il programma di concorso, al quale saranno ammessi soltanto gli artisti italiani.

— La Commissione pel riordinamento degli studi tecnici terminò ieri sera sul tardi i suoi lavori.

Il segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, a nome del ministro Baccelli, ringraziò gli egregi personaggi che la componevano per lo zelo e la diligenza con cui attesero ai lavori.

Ringraziarono a loro volta l'on. Costantini, segretario generale, il commendatore Cavallero, presidente dell'Istituto tecnico di Torino, il senatore Cannizzaro e gli on. Pecile e Cavalletto.

La Commissione per la riforma degli studi universitari terminerà probabilmente dentr'oggi i suoi lavori.

— Domani la Società del Credito mobiliare farà, a nome della Germania, il terzo versamento di duecentomila lire a favore dei danneggiati d'Ischia.

— La prefettura di Roma deliberò di inviare 60 carabinieri nella campagna di Viterbo, la quale è infestata da malandrini.

NAPOLI, 27, *ore 6,10 pom.*

La Commissione igienica convocata dal prefetto esaminò i casi di decesso avvenuti a Torre Annunziata, i quali destarono grande allarme, perchè si credettero di febbre gialla.

La Commissione ha ritenuto che i decessi furono causati da tifo-itterico infettivo.

Venne nominata una Sotto-Commissione perchè si rechi domani sul luogo a verificare la cosa.

— Il ministro Mancini partirà domani per Alessandria.

MILANO, 27, *ore 8,30 pom.*

Oggi alle 4 1/2 pom. i Sovrani si recarono all'*Hôtel Continental* a restituire la visita alla principessa Guglielmo di Germania.

Il Re e la Regina erano in un *phaëton* tirato da due cavalli.

Il Re era vestito in abito borghese e guidava i cavalli, avendo al suo fianco la regina Margherita.

Nella cassetta di dietro erano due servi in mezza tenuta.

Nessuna carrozza di seguito, nessun generale, nessuna dama, nessun corazziere, carabiniere o guardia.

La popolazione si compiacque di questo sistema degno di esempio.

Fu biasimato invece come inopportuno lo sfoggio di forza pubblica fatto lungo lo stradale di Monza.

Il colloquio dei Sovrani colla principessa Guglielmo fu cordialissimo e durò 40 minuti.

La principessa accompagnò i Sovrani fino in fondo della scala baciando la Regina.

I Sovrani recaronsi a Palazzo Reale; indi, percorrendo il Corso, tornarono a Monza acclamati dalla popolazione.

La principessa di Germania parte domani per Venezia.

VERCELLI, 28, *ore 10,15 ant.*

Reduce da Cigliano e da Trino arrivò ieri sera l'on. Marazio, segretario generale al Ministero delle finanze.

Egli ricevette in casa dell'onorevole Guala le Autorità locali, ed ebbe dalla cittadinanza una cordialissima accoglienza.

È ripartito stamane per Torino.

(Agenzia Stefani).

Budapest, 27. — La sessione del Reichstag ungherese è stata aperta oggi. Alla Camera dei deputati mancavano i membri croati.

Parigi, 27. — Ferry e Tseng ebbero ieri una lunga conversazione; oggi conferiranno nuovamente, però la risposta da Pekino non è ancora giunta.

Belgrado, 27. — L'apertura ufficiale della Scupcina avrà luogo domenica. Gli Uffici si costituiranno domani. Nulla è cambiato nella situazione.

Algeri, 27. — Due trasporti imbarcarono circa 2000 soldati pel Tonkin.

Orano, 27. — Dicesi che Si-Sliman sia stato ucciso presso la tribù dei *Beraber* durante un pranzo cui fu invitato.

Parigi, 27 (ore 3,20 pom.) — Chiusura: Italiano 91 45.

Gothenburg, 27. — È tornato stamane il vapore *Sofia* con i membri della spedizione Nordenskiöld reduce dal Groenland. (*Vedi in seconda pagina*: Viaggi polari).

Milano, 27. — Alle ore 1,30 giunsero i Sovrani e si recarono all'*Hôtel Continental* a visitare la principessa Guglielmo, con cui si intrattennero quaranta minuti, e ripartirono quindi per Monza.

Roma, 27. — L'on. Depretis parte stasera per Stradella.

Sofia, 27. — I generali Soboleff e Kaulbars sono partiti.

Parigi, 27. — Un dispaccio da Belgrado reca che i tentativi del Governo per intendersi coi radicali sono falliti.

Madrid, 27. — Telegrammi ricevuti dalle Autorità locali assicurano che il paese è completamente tranquillo.

Parigi, 27. — Challemel-Lacour tornerà domani e riprenderà le sue funzioni.

Ferry conferì con Camescasse riguardo alle misure per il mantenimento dell'ordine all'arrivo e durante il soggiorno del re Alfonso a Parigi.

Berlino, 27. — Assicurasi che Muktar-pascià è atteso prossimamente qui.

Francoforte, 27. — L'imperatore Guglielmo è arrivato e fu accolto entusiasticamente. Al pranzo nella serra delle palme il sindaco brindò all'imperatore, che rispose brindando alla città di Francoforte.

Parigi	26	27
3 0/0 francese amm. nuovo	81 35	81 25
3 0/0 francese	78 85	78 82
5 0/0 francese	108 35	108 42
Rendita italiana	91 27	91 40
Azioni Ferrovie Romane	132 50	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 3/16	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	293 33	293 —
Cambio sull'Italia	0 3/8	0 5/16

Borsino. — Torino, 27 settembre 1883. — Apertura della Borsa di Parigi:
81 40, 78 91, 108 42, 91 35.
Chiusura ufficiale:
81 25, 78 82, 108 42, 91 43,
Inglese 101 3/16, Suez 2392.
Persiste la debolezza dei fondi francesi, ciò che sembra favorire l'Italiano.
In Borsino la Rendita fine mese dopo conosciuta la chiusura di Parigi si trattava da 91 15 a 91 10 due [illegible].
Mobiliare 814 a 815.
Altro [illegible].

Borsa Ufficiale. — 28 settembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
91 02 1/2.
Corso medio 91 02 1/2.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 88 85.
In l. 91 17 1/2 f. c. — 91 37 1/2 f. p.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio d'ufficio 55 75.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 54 15.
Az. Nuove Banche P. e S. — [illegible]
2[illegible] 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	100 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Svizzera	99 85 1/2	99 87 1/2	— —	— —
Londra — 3	— —	— —	25 —	25 03
Germania 4 1/2	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Cronaca Borsa. — 28 settembre 1883 — Anche ieri a Parigi il dopo Borsa non ha presentato nessuna variazione sui corsi ufficiali della chiusura.

I fondi francesi si mantengono deboli, perchè continua a pesare su di essi l'incertezza delle cose politiche. Ad ogni momento si fanno circolare voci di combattimenti al Tonkin, disastrosi per le armi francesi. Vengono, è vero, smentite, ma ne rimane sempre un'impressione sfavorevole. Intanto si aspetta la risposta della China, che non arriva mai, perchè pare che da ambi i lati si cerchi di dilazionare nella speranza che le questioni siano sciolte in modo [illegible] dalle [illegible] non ufficiali.

Tutto questo poi sembra lasci del bene alla nostra Rendita, poichè, secondo i telegrammi particolari, si fanno molti arbitraggi, acquistando Italiano contro vendita di Rendite francesi.

Ore 12.

Anche questa mattina, come ieri, la nostra Borsa ha mostrato buone disposizioni ed una discreta animazione.

Rendita fine m. 91 15 a 91 10.
Il riporto per fine ottobre si aggirava sui 25 centesimi.
Rendita per contanti 91 07 1/2 a 91 03.
Banca Nazionale 2175 a 2170.
Mobiliare 814 a 812.
Banca Torino 653 a 651.
Tiberina 318 a 317.
Credito Torinese 254 a 253.
Unione Banche 235 a 234.
Banco Sconto 367 a 366.
Tabacchi 583 a 581.
Ferr. Meridionali 510 a 508.
Banca Industria e comm. 210 a 213.

Non sono giunti i telegrammi commerciali.

ESTERO

Lettere Maltesi.

Malta, 28 settembre.

COLÈRA A DIFTERITE.

(M. M.) — La quarantena per le provenienze dall'Italia è stata ridotta da 10 a 6 giorni. È sperabile che in Italia si faccia lo stesso per le provenienze da Malta. Intanto sembra che non vi siano più *casi serii* in Alessandria, locchè induce a credere che, in brevissimo tempo, si possano riattivare le relazioni di questo gruppo col continente, via Italia.

Siamo stati isolati e completamente, ciò è vero, ma almeno siamo rimasti incolumi, benchè, come sembra, la difterite faccia tuttora molta strage, specie tra i villeggianti alla Sliema. Si dice pure che il Governo abbia nominato una Commissione medica *ad hoc*.

⁂

COSE MARITTIME.

Ed a proposito della Sliema, devo dirvi che il nuovo ponte che il Genio militare costruisce per le barche torpediniere è a buon punto. Fra breve si darà mano alla costruzione dei magazzini per le torpedini, mentre quelli per le barche torpediniere sono bell'e pronti e comodissimi per un centinaio di lancia-siluri. Sono stati costruiti nel Seno dei Francesi di una volta, dirimpetto il Somerset-dock.

L'Ammiragliato riceve offerte pel taglio di rocca, ecc., pel nuovo dock e fabbriche annesse, giacchè quello esistente, benchè sia il più grande del Mediterraneo, non è però grande sufficientemente per i nuovi galleggianti corazzati dei quali è composta la flotta del Mediterraneo.

⁂

LA FLOTTA INGLESE.

Questa flotta col nuovo anno finanziario deve essere organizzata in modo da formare in effetto tre flotte distinte, cioè la flotta *leggiera*, la *flotta* propriamente detta e la *riserva*; complessivamente circa un centinaio di legni in attività di servizio, oltre quelli di *rispetto* in disarmo nel gran porto

⁂

VIAGGI AUSTRALIANI.

L'*Orient Line* ha firmato un nuovo contratto postale col Governo di New South Wales pel trasporto *settimanale* della valigia anglo-australiana, via del Canale di Suez. I vapori di questa colossale Compagnia toccavano, per l'addietro, Napoli siccome punto intermedio. Sembra però che per l'avvenire toccherebbero invece Genova.

Lettere Spagnuole.

Barcellona, 22 settembre.

POLITICA D'ATTUALITÀ.

(A. N.) — In pieno Consiglio di ministri il generale Martinez Campos, ministro della guerra, ha manifestato la sua irrevocabile risoluzione di presentare le sue dimissioni al re

⁂

IL PARERE DI RUIZ ZORILLA.

Cosa è possibile di vedere in fatto di politica dopo i fatti di agosto? dice il *Porvenir*, organo del signor Ruiz Zorilla. Nulla: uno spaventoso nihilismo si è impadronito delle coscienze monarchiche, non sanno più dove vanno, marciano a tentoni nelle tenebre, quello che per il paese è stato sorgente di luce e splendore è per essi ombra e notte.

In luglio le risultanze politiche si presentavano piane e semplici.

Oggi tutte le soluzioni costituiscono un pericolo; in luglio poteva il re chiamare i conservatori e la Sinistra e mantenere al Governo i fusionisti. Oggi.., quale mai di queste strade può pigliare? Nessuna. Chiama il re i conservatori? Allora l'opinione liberale ne resta profondamente allarmata, temendo che venga imprudentemente aperta la porta ad una reazione pericolosa. Dà il potere alla Sinistra? Colla Costituzione del 1869 pone in discussione le istituzioni; senza la Costituzione del 1869 cambia di nomini e non di idee nè di metodo.

Si ostina a conservare il potere nelle mani di Sagasta? Allora sostiene l'imprevidenza, la inettitudine, la cecità e la paura.

La situazione è difficile e spinosa.

⁂

IL PARERE DI CASTELAR.

Il direttore del *Progreso*, che è a Biarritz, comunica interessanti notizie a proposito di Castelar.

Qual è l'opinione del capo del possibilismo riguardo alla situazione politica di questi giorni?

Castelar crede che la prossima crisi sarà l'ultimo termine concesso per dimostrare la possibilità o l'impossibilità di un accordo fra la democrazia e le istituzioni.

Nel caso che tale accordo non possa aver luogo, l'eloquente tribuno giudicherà necessario quello di tutti i partiti rivoluzionari.

⁂

BIGLIETTI DI BANCA FALSIFICATI.

Eccovi gli ultimi particolari sulla fabbricazione di biglietti di banca da 250 *pesetas*, emissione del 1878, scoperta a Villagiojosa.

Il giudice istruttore si presentò al luogo sospetto, situato in una casa di campagna, accompagnato dal capo della guardia civile, D. Eulagio Crespo, coi suoi subalterni.

Praticarono una minuziosa perquisizione e tradussero in arresto l'abitatore della casa, che risultò essere uno dei colpevoli.

Col giorno d'oggi già sette individui furono arrestati, imputati tutti di fabbricazione di biglietti.

Gli utensili di fabbricazione, quantunque incompleti, caddero in mano della giustizia.

Finora non si sa a quanto ascendano i biglietti falsificati, però la loro quantità deve essere considerevole.

⁂

UNA PERDITA DOLOROSA.

È morta a Madrid la rinomata scrittrice donna Angela Grassi-Tecchi, molto conosciuta e molto apprezzata in Barcellona, dove visse molti anni.

Era nata a Crema in Italia il 2 agosto 1823, e dall'età di sette anni era venuta in Spagna con suo padre, distinto maestro di musica militare.

Le opere che essa ha scritto sono molto numerose e di diverso genere. Il Governo di Venezuela, nel 1879, premiò una sua novella dal titolo: *Palmas*.

Dal 1860 la Grassi dirigeva il *Correo de la Moda*, che si pubblica a Madrid.

⁂

FORZA DI VOLONTÀ INCREDIBILE

Il *Noticero de Bilbao* narra un caso assai curioso.

Un abitante di Amedillo (Logrogno), a nome Vincenzo Martinez, che nella sua gioventù era stato un ragazzo dei più svelti e ciarlieri di quel paese, cessò assolutamente di parlare prima di compire i sette anni d'età, e se alcuno gli rivolgeva la parola rispondeva con segni di capo.

Tredici anni trascorsero senza che nessuno potesse udire il suono della sua voce, e nella leva del 1878 venne dichiarato esente dal servizio militare dopo una scrupolosa osservazione sopportata all'Ospedale militare di Burgos.

Il muto ritornò ad Amedillo, e con istupore di tutti lo si udì per le vie uno di questi giorni a parlare con tutti con chiara voce e con facile parola.

I suoi concittadini attribuiscono questo fenomeno ad uno stratagemma perseverante e ordito con rara abilità per liberarsi dal servizio militare.

Il giovane conta ora 25 anni e come prova del suo ingegno si mostra una croce di legno vecchio fatta con 203 minutissimi pezzi lavorati a coltello, la quale egli sa costruire e disfare colle sue mani con una grande sicurezza e facilità.

CRONACA ESTERA

Gli espositori premiati all'Esposizione di Amsterdam. — Il giurì dell'Esposizione d'Amsterdam ha decretato in totale 5223 ricompense agli espositori di quella Mostra internazionale.

Il più gran numero dei premi venne conferito agli espositori francesi: di essi ne vennero premiati 1203; viene in seguito la Germania con 904 premiati, il Belgio con 906, la Norvegia con 812, l'Inghilterra con 195, l'Algeria con 192, l'Austria-Ungheria con 177, la Spagna con 163, la Russia con 131, il Giappone con 99, la China con 98, l'Italia con 70, la Turchia con 8, il Brasile con 7, l'Uruguay con 6, il Lussemburgo con 4, l'Australia con 3, la Danimarca pure con 3, l'Egitto con 2, ed infine la Grecia, il Portogallo ed il regno di Siam che ebbero un espositore premiato per ciascuna.

La Francia era rappresentata a quella Esposizione da 1587 espositori, la Germania da 1332, la Norvegia da 1281, il Belgio da 1160, l'Inghilterra da 315, l'Algeria da 295, l'Austria-Ungheria da 190 e l'Italia da 81.

Gli altri paesi non esposero che piccolo numero di oggetti.

Da quanto si vede, l'Italia non primeggia certo fra le nazioni civili rappresentate a questa Esposizione nè per numero di premi nè di espositori, e ciò conferma appunto quanto ne scriveva il nostro corrispondente da Amsterdam.

Giova sperare che l'Italia, invece di concorrere all'estero, abbia voluto in questo tempo raccogliersi per meglio figurare all'Esposizione nazionale del 1884 in Torino; ad ogni modo è sempre a deplorarsi che le industrie ed i prodotti italiani non abbiano potuto degnamente figurare alla Mostra internazionale di Amsterdam.

Viaggi polari. — Le regioni polari sono sempre percorse da audaci esploratori. Ora si inoltra in esse la nave *Nordenskiöld*, capitanata in persona dal celebre scienziato che già fece il viaggio della *Vega*, a cui partecipò anche l'italiano Bove.

Questo eminente esploratore, fondandosi sulla etimologia della parola Greenland (*Greenland*, terra verdeggiante), ha sempre sospettato l'esistenza di qualche ricca oasi di verdura nell'interno di questa regione glaciale. Ma gli ultimi dispacci che egli invia dal Greenland non danno ancora la minima conferma alle sue teorie. Essi attestano tuttavia che la sua nuova esplorazione sarà stata proficua alla scienza sotto un diverso aspetto.

Una parte della spedizione è partita dal fiume Auleitsvik sulla costa occidentale del Greenland il 14 luglio. A 140 chilometri est (5000 piedi sul livello del mare), dal punto in cui comincia il Mar di ghiaccio, gli esploratori sono stati impediti di proseguire la loro via sulle slitte, perchè il ghiaccio aveva fatto posto ad ammassi di neve malleabile in cui si affondavano. Hanno allora mandato innanzi dei lapponi calzati di *skidors* (pattini da neve).

I lapponi si sono inoltrati nella direzione dell'est sino a una distanza di 230 chilometri, e ad un'altitudine sul livello del mare di 7000 piedi; ma non han traversato che un deserto non interrotto di neve. Pare dunque avverato che la regione fertile supposta dal Nordenskiöld non esista punto — almeno da quelle parti.

La spedizione ha osservato che il ghiaccio quasi dovunque era coperto d'un fine strato di polvere, d'origine cosmica, del quale però la presenza non è ancora spiegata, ed evidentemente sarà oggetto di nuovi studi scientifici.

Mentre una parte della spedizione si inoltrava così verso l'est, l'altra metà degli esploratori, con a capo il dottore Nothorst, percorreva la costa nord-ovest tra Waigattel e il Capo York.

Al loro ritorno, il *Nordenskiöld* salpò da Egesdemunde per il sud il 10 di agosto, con preziose collezioni zoologiche, botaniche e geologiche. Dopo aver fatte brevi stazioni a Ivigkst, Zullaneeshaab e Frederiksdal, la nave ha tentato a quattro riprese di farsi strada all'est pel Capo Farewell o per la costa; ma senza riuscire, perchè dovunque la via era ostruita dai ghiacci.

Le fu forza restare in vista della costa. Il 4 settembre tuttavia potè gettar l'àncora in uno spazio liquido perduto in mezzo ai ghiacci, dove il barone Nordenskiöld e i suoi compagni hanno scoperto tracce d'esplorazioni che risalgono al decimoquinto secolo. È la prima volta, da quell'epoca in poi, che una nave è riuscita a gettar l'àncora sulla costa orientale del Greenland, al sud del circolo polare. Avendo invano cercato una via libera più a nord, la spedizione partì per Reikiavik, dove arrivò il 9 settembre.

Un telegramma della Stefani ci annuncia ora che la spedizione Nordenskiöld è ritornata a Gothenburg.

Le osservazioni fatte riguardo la temperatura del mare attestano che la corrente fredda che genera le montagne di ghiaccio lungo la costa orientale del Greenland non ha l'intensità che si credeva; — che i ghiacciai sono, da quelle parti, di dimensioni relativamente minime, e che gli spazi liquidi gelano raramente, dal che il barone Nordenskiöld conchiude che con navi appropriate alla regione si deve poter raggiungere la costa in autunno ogniqualvolta la temperatura di questa stagione non sia anormale.

ITALIA

Anche la Corsica!

Come se nella pentola politica non bollissero già fin troppe cose, si è cercato di metterecene ancora un'altra: la Corsica! Ed ecco come:

La *Revue des deux mondes* del 15 del corrente mese pubblicava un articolo intitolato *Italia e Levante*, firmato semplicemente « Un marinaio, » e che fu scritto, o si finge scritto da uno degli ufficiali della squadra francese d'evoluzione reduce a Tolone dopo aver visitato il bacino orientale del Mediterraneo.

La *Revue des deux mondes* non è un periodico in odor di santità presso la Repubblica; essa, come si sa, è redatta principalmente da orleanisti. L'autore dell'articolo, a giudicarne da certe frasi sparse qua e là, non trova che la Repubblica sia la miglior cosa del mondo per la Francia.

La qualità politica della rivista e dell'autore avrebbe poca importanza se non fosse vezzo dei partiti monarchici di Francia di accusare i Governi repubblicani di non saper fare della politica estera. Ne avviene che qualche volta, ed anche molto spesso, la Repubblica, per mostrarsi non meno tenera della politica estera di quello che lo fossero gli antichi Governi, si mette a rimorchio dei partiti nemici.

L'articolo della *Revue des deux mondes* è fatto molto bene, in quanto che appare scritto con un raziocinio molto più freddo di quello che lo siano in generale gli scritti francesi sulla politica estera. È scritto molto bene, ma ha una tendenza perfida: quella di insinuare un nuovo sospetto in Francia, di creare una nuova causa di diffidenza o di dissidio, e di provocare delle misure che non farebbero altro che accentuare maggiormente quelle ostilità che sono state artificialmente e con un lungo lavorio suscitate tra Francia e Italia. E che i monarchici francesi cerchino di predisporre la Francia contro l'Italia si capisce, perchè una guerra della Repubblica francese all'Italia sarebbe, molto probabilmente, una causa di rovina per la Repubblica. Il male si è che i repubblicani non lo capiscano, e caschino spesso nel tranello.

Lo scopo dell'articolo della *Revue des deux mondes*, troppo lungo per essere riprodotto, era in sostanza questo: — stabilire che l'antagonismo tra Francia e Italia è naturale ed inevitabile, perchè la forza delle cose crea fra le due nazioni una ineluttabile rivalità; — questo antagonismo avendo per obbiettivo principale il predominio nel Mediterraneo, la lotta fra le due nazioni si spiegherà principalmente in mare; — la Francia è ora in grado non solo di sostenere una guerra coll'Italia, ma di vincerla sicuramente; — però l'Italia lentamente ma sicuramente si prepara per l'avvenire, ed aumenta la sua flotta, e questo aumento è naturalmente diretto contro Francia; — negli studi che si son fatti in Italia per la difesa marittima, prevalse quello di difendersi principalmente dalle Bocche di Bonifacio, ma siccome le acque delle Bocche di Bonifacio non appartengono interamente all'Italia, così l'Italia aspira ad avere la Corsica per meglio assicurare la sua difesa in mare.

È vero che gl'Italiani non hanno mai parlato di Corsica, ma il fine articolista non si sbalordisce per ciò. Egli ragiona così:

« I fanciulli vogliono avere immediatamente quello che desiderano, e istintivamente tendono le mani verso l'oggetto del loro desiderio, credendo che ciò basti per farselo dare. Gli uomini fatti sono meno ingenui. Essi hanno appreso che non si chiede; è una delle regole del galateo. Gli uomini di Stato, i veri diplomatici, raffinano ancora questa regola: per quanto sia vivo il loro desiderio, lo nascondono sotto un velo d'indifferenza assoluta, e quanto a parlare, non oserebbero; il silenzio è d'oro. Tuttavia il loro desiderio è di adoperarsi per dare alla loro patria questa provincia, quella città, quell'isola, grande o piccola, necessaria alla sua sicurezza, oppure alla sua grandezza. Essi agiscono, e nessuno scrupolo li arresta. Gesuiti o no, pensano con essi che il fine giustifica i mezzi. Del resto, grazie alla loro superba indifferenza, per conoscere il loro desiderio bisogna indovinarlo, e, grazie al serbato segreto, essi possono sempre rispondere con un no a quelli che hanno indovinato questo segreto.

« Gli è così che risponderebbero certamente gli uomini di Stato italiani se si dicesse loro che, essendo la Corsica utile, se non necessaria, alla sicurezza ed anche alla grandezza d'Italia, ne ambiscono l'annessione; griderebbero perfino alla calunnia se si aggiungesse che la preparano. È dunque cosa savia non parlare con nessuno di tali supposizioni, con essi men che cogli altri. Ma forse è permesso di dire che gli uomini di Stato della Francia farebbero cosa savia ad agire come se queste supposizioni fossero fondate, non soltanto nel mondo ideale della logica pura, ma nel mondo reale dei fatti stabiliti, tangibili, certi. »

Lanciato questo sospetto in quella gesuitica forma, insinuato un consiglio, l'articolista lo corrobora con questa allegazione che, per quanto a noi risulta, è falsissima:

« Ai nostri ministri sarà lecito chiedere se ignorano le preferenze che nelle Università italiane si accordano agli studenti che la Corsica vi manda ogni anno in numero eccessivo, nonchè la facilità con cui si concedono ad essi i diplomi necessari all'esercizio di certe professioni che nel loro paese hanno un'influenza speciale sullo spirito pubblico. Che questi sintomi non spaventino per ora i nostri ministri, che contano sulla fedeltà della Corsica alla Francia, nulla di più giusto. Ma un uomo di grande esperienza, che aveva visto molto e che parlava raramente, ha detto un giorno: « Tutto può « succedere! » La base della previdenza umana, la sostanza dell'abilità degli uomini di Stato, consiste nel credere tutto possibile, ed essere pronti a tutto. »

⁂

Lo scrittore della *Revue des deux mondes* fa in questo caso l'ufficio che fecero la *Revue britannique*, il *Sémaphore* di Marsiglia e la *France* per tanti anni per la questione di Tunisi. Quei giornali inventarono i Krumiri per trarre la Francia in Tunisia; questi inventano la necessità della difesa nelle acque della Corsica per un altro fine.

Quale è quest'altro fine?

L'argomentazione dell'autore della *Revue des deux mondes* si potrebbe invertire. Egli dice che, appunto perchè gli Italiani non parlano di Corsica, aspirano alla Corsica. E qui noi sentiamo i nostri militaristi, i nostri germanofili rispondere: la Francia ci accusa di voler la Corsica per deviare l'attenzione dell'Italia dalle intenzioni che essa ha sull'isola vicina; appunto perchè i Francesi non parlano di Sardegna, aspirano alla Sardegna!

Ed ecco creata una nuova causa di diffidenza; ecco inventato un eventuale pretesto per una guerra, un probabile *casus belli!* E perciò, in risposta alla *Revue des deux mondes*, sentiamo subito molti giornali italiani gridare: Fortifichiamo la Sardegna!

E li viene subito una deduzione reciproca: Se la Francia fortifica la Corsica, è evidente che si prepara a prendere la Sardegna; perciò fortifichiamo la Sardegna. E viceversa: Se l'Italia fortifica la Sardegna, è evidente che lo fa collo scopo di annettersi la Corsica; perciò fortifichiamo la Corsica.

Ed abbiamo una nuova gara interminabile, del genere di quella delle lastre e dei cannoni, colla differenza che questa è una gara scientifica, quella è una gara da nazioni, e può portare in grembo una guerra!

⁂

Pochi giorni dopo la pubblicazione di questo articolo nella *Revue des deux Mondes* salta fuori la *Petite France*, giornale del signor Wilson, genero del presidente della Repubblica, ad annunziare che era stato nominato per la Corsica un governatore militare al posto del governatore civile nella persona del generale Truchy.

Siccome questo giornale ha sovente delle indiscrezioni che rispondono al vero, la cosa fu presa alla lettera, e tutta la stampa francese la discusse. Vi furono dei giornali che approvarono la nomina, altri la combatterono, e intanto si fece una nuova gazzarra di supposizioni a danno dell'Italia, che fu accusata di mene di separatismo.

Dato l'allarme, vi rispose l'Estrema Sinistra, nemica del Governo e delle avventure, e fu tosto annunziata una interpellanza del deputato Grenet su questi due punti:

« 1° Perchè il Governo militare della Corsica è stato creato con decreto presidenziale, senza autorizzazione del Parlamento?

« 2° Se la situazione è grave al punto da rendere necessaria la proclamazione dello stato d'assedio, perchè le Camere non sono state convocate? »

Il chiasso, com'era da prevedersi, fu ancora maggiore. Finalmente, venne l'Agenzia Havas a pubblicare la seguente recisa smentita:

« Si è annunciata la nomina prossima di un governatore militare della Corsica; noi siamo in grado di affermare, malgrado le asserzioni contrarie di certi giornali, che *il Governo non ha mai avuto conoscenza d'un simile progetto.* »

⁂

La smentita arriva a tempo, ma intanto la cosa è slanciata e messa in discussione, e questo, colle aure che soffiano, è un gran male.

Non sarà inopportuno, intanto, per non lasciar prendere alla cosa più importanza di quello che ne abbia in realtà, di riprodurre le seguenti spiegazioni pubblicate nel *Gaulois* dall'on. Gavini, deputato còrso:

« *Il Governo di Roma non manda agenti suoi in Corsica.* Esso sa bene quale accoglienza sarebbe fatta loro dai francesi patrioti della Corsica. Tutti i còrsi sono francesi. Sarebbe ricevuto a colpi di fucile chi venisse a parlar loro di separarsi dalla patria francese.

« *Non c'è dunque alcun bisogno d'armi contro una propaganda separatista che non esiste.*

« D'altra parte, se non ho ancora, su questa questione, delle informazioni precise, so tuttavia che non si può dare alla Corsica un Governo militare con un semplice decreto.

« Ci vorrebbe una legge.

« La brigata di Bastia resterà, dunque, come in passato, una brigata del corpo di esercito, del quale è capoluogo Marsiglia.

« *Infine, ecco, certamente, a che cosa si limiterà la disposizione che fu annunziata tanto male: il generale Truchy, comandante delle forze militari dell'isola, sarà autorizzato a corrispondere direttamente col ministro della guerra.*

« Questa disposizione è fatta necessaria dalla moltiplicità degli attentati contro le persone.

« Dopo le ultime agitazioni politiche, questi attentati sono aumentati molto. Qualche volta si fanno delle vere battaglie. Questa spiacevole condizione di cose è dovuta all'ingerenza continua e irritante dell'amministrazione superiore negli affari locali.

« Queste risse, questi combattimenti, costano spesso la vita a molti uomini. E i colpevoli sono qualche volta troppo numerosi perchè la gendarmeria del loro cantone possa domarli. Allora, bisogna mobilizzare la brigata di gendarmeria dei cantoni vicini. Ma non si può mobilizzare la gendarmeria senza l'autorizzazione del ministro della guerra.

« La gerarchia vuole che le domande di mobilizzazione vadano dal colonnello al generale di brigata, da questo al generale di divisione, poi al capo del corpo, che le trasmette al ministro.

« Il ministro risponde, seguendo, in senso inverso, la medesima trafila.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

XV.

(Seguito).

La sera, discorrendo colla principessa, qualcuno diceva, parlando di Pontis e facendone l'elogio:

— È il tipo più perfetto del soldato di ventura.

Riozares, guardando la principessa con un'aria che voleva essere astuta e misteriosa:

— Di buona ventura, — osservò.

La principessa arrossì.

— Non è mica per me che fate dello spirito, non è vero? — domandò.

— Cara principessa, — rispose Riozares, — sarebbe certo una buona ventura essere distinto da voi, ma in Francia ci vogliono parecchie avventure fortunate perchè un uomo, fosse anche il più bell'ufficiale dell'esercito, meriti questa designazione.

— Allora il capitano sarebbe il fortunato eroe di numerose avventure mondane.

— Mi mettete in un serio imbarazzo, o regina dei miei pensieri, e non vorrei rispondervi che secondo i vostri desiderii

— Punto galanterie. Che cosa vi hanno raccontato?

— Nulla.

— Allora che cosa avete veduto?

— Poco.

— Ma che cosa?

— Datemi qualche giorno di tempo e vi risponderò. Spero di saperne allora più che oggi.

— Badate, Riozares, è nel vostro paese che è nato Don Basilio, e voi non vorrete certo fargli concorrenza nella grand'aria della *Calunnia!*

— Egregia signora, voi abusate dei vostri vantaggi e mi costringete a spiegarmi chiaro, ed a mettere i puntini sugli *i*.

— Bah! Nella Spagna non si sa che mettere i pugni sulle anche.

— Voi impegnate il mio onore a darvene una prova.

— È appunto quello a cui voglio costringervi.

— E sia! — disse Riozares indispettito. — Non ho bisogno d'incoraggiamenti; mi basta il desiderio di tornarvi sgradito.

— Come siete poco galante oggi.

— V'ha un assioma da cui m'allontano il meno possibile.

— E qual è? Non sapevo che ne aveste alcuno.

— Rendere il male per il male, e non vi fallirò mai.

— Che male vi ho fatto io?

— Quello di non fermi del bene. Ho strimpellato la mia chitarra sotto le vostre finestre, ed esse rimasero chiuse. Ho passato le notti sotto il vostro balcone, e ciò fu inutile. Ho bussato alla porta del vostro cuore, e non mi fu aperto. Ho aspirato alla parte d'Almaviva, e voi mi riducete a quella di Don Basilio. Avete acceso il mio cuore, ed ora lo lasciate abbrustolire sulla brace. Tutte queste atrocità gridano vendetta, ed io le farò tacere soddisfacendole, senza tuttavia nuocervi: cosa a cui non saprei mai risolvermi.

— Via, signor marchese, voi vi lamentate come se vi si scorticasse vivo, e, poichè parlate di buone fortune, ne avete da rivendere, e non mancherete certo nè di distrazioni, nè di consolazioni. Vi conosciamo, mio bel signore, e non siete uomo da abbrustolirvi eroicamente senza tuffarvi sino al collo nell'acqua rinfrescante della Samaritana: refrigerio costante dei vostri pari.

— Non so che cosa vogliate dire; non faccio punto mistero dei capricci d'un'ora. Cappuccina, una baronessa di Batignolles, chiamata così a cagione del colore artificiale delle sue chiome rutilanti, è come il sole: risplende per tutti.

— E Fanny Blue?

— Una inglese che ha tutte le cattive qualità delle parigine senza possederne le buone.

— E Giovanna d'Orsay?

— La conoscete? — domandò Riozares stupefatto.

— Sì. Non eravate ieri sera al Vaudeville con lei?

— È vero.

— Vi ho riconosciuto malgrado le penombre del vostro palchetto. I miei complimenti, mio caro Lovelace; essa è proprio seducente.

— La conquista ne è facile. Non si tratta che di sborsare reali, piastre, franchi, lire, marchi, secondo la propria nazionalità. Un americano può pagarla con petrolio, un chileno con pelle di bufali, un peruviano con guano; essa accetta tutte le monete e tutti gli omaggi. Basta fissare il prezzo. Non c'è di che andarne superbo.

— E Chifonnette che accompagnavate al Bosco due ore fa? Quella non è anemica! Una vera peonia!...

— Di cui ognuno prende una foglia. Se va così non ne rimarrà presto che il gambo.

— E Lolotta? Vedete che sono al corrente delle vostre gesta.

— Sospendete la nomenclatura. Essa non ha niente che mi spaventi. Non nego le mie colpe; ma, o adorabile fata, non intenderete mica condannarmi ad un celibato perpetuo e ad un'austerità monastica! Ciò mi permette d'aspettare la realizzazione dei miei sogni. Avevo desiderato un amore unico, ineffabile, un vincolo dolce ed eterno, la solitudine in due, l'ebbrezza, l'estasi... la parola è a proposito, non è vero?... l'estasi d'un'adorazione di cui voi sareste stata l'oggetto! Ve l'avevo confessato colle delicatezze, colle formule persuasive che dieci anni di diplomazia m'hanno insegnato. Vi ho perseguitata colle mie suppliche, vi ho involta di affetto come di un fluido magnetico, e voi vi siete addormentata dinanzi al magnetizzatore! Respinto con dolcezza, diciamo così, energica, ho dapprima ingollato sino alla feccia la coppa della disperazione, poi la ragione mi è venuta in aiuto e le distrazioni di cui avevate la bontà di parlarmi apportarono un'utile diversione alle mie pene. Ho formato un nuovo sogno da un'altra parte, ho cessato d'essere vostro adoratore *in partibus* senza cessare d'essere vostro amico. Ora, per un caso che non ha nulla di provvidenziale, avviene che... sono costretto a confessarlo... la mia condizione di fronte al nuovo idolo del mio cuore non sia migliore di quello che lo era di fronte a voi e... altra pessima coincidenza!... l'ostacolo che rendeva allora la mia assiduità inutile è forse esattamente lo stesso a cui debbo la chiusura non della vostra casa, ove mi sarebbe troppo doloroso non più venire, ma del vostro cuore, dove sarei stato così felice d'entrare!

La principessa capì e rimase impassibile.

Essa era stata trafitta al cuore da un dolore vivissimo, ma il volto pallido serbò l'inflessibile rigidità delle nevi del suo paese indurite dal freddo polare.

— Riassumendo le vostre insinuazioni, — disse, — bisogna supporre che la donna che voi corteggiate ama il signor Pontis, come vi piace supporre che lo ami io. Non è così?

— Non ho citato nomi e sono troppo galantuomo per affermare come parola di Vangelo ciò che suppongo semplicemente dietro indizi ancora incerti. Ma io, mia celeste incantatrice, non sono trattenuto da nessun impegno, non sono legato da nessun vincolo d'onore, e mi farò un dovere, se i miei sospetti si cambiano in certezza, di supplire all'insufficienza della vostra piccola polizia, e di provare a voi, che avete scoperto Cappuccina, Giovanna d'Orsay, Fanny Blue, Chifonnette e Lolotta, che anche ai più sapienti rimane qualche cosa da imparare e che talvolta si guarda la pagliuzza del vicino e non si bada al proprio trave. Quanto pagherete le mie informazioni?

— Il loro giusto prezzo. Da cinquanta centesimi a cinquanta lire, come nelle agenzie speciali.

— Del danaro! oh via, spero qualcosa di meglio!

— E che cosa?

— La successione di *lui*, se mai scomparisse.

— Non createvi illusioni, sarà una successione meschina.

— Me ne contenterò!

— Un bacio sulla punta delle dita tutt'al più.

— Benissimo, offritemelo ed io vi prometto di accettarlo senza beneficio d'inventario.

La principessa crollò le spalle e porse la mano a Riozares, che, chino sulla testa della bella russa, le sfiorava i capelli colle labbra, mormorando:

— Se m'aveste accordato tanto, non sarei corso altrove, io! Ma i ghiacci della Neva sono meno freddi dei vostri sensi! Ed ecco perchè ho fatto l'elemosina di alcune piastre a Lolotta ed a Chifonnette, delle mie piastre, capite, ma non del mio cuore, che è ancora libero e che vi aspetta!

Ed uscì respingendo con gesto disperato la bianca mano della principessa.

Essa lo seguì cogli occhi finchè non fu scomparso e poi mormorò con un sospiro:

— Commedia! S'egli avesse pensato una parola di quel che ha detto, io non avrei giammai amato un altro!

(*Continua*).

« E così, se il generale di brigata di Bastia giudica necessario di mobilizzare una o parecchie brigate di gendarmeria, esso deve rivolgersi prima a Nizza, da dove la sua domanda va a Parigi, dopo essere stata esaminata a Marsiglia.

« Mettendo il generale comandante a Bastia in rapporto diretto con lui, il ministro della guerra ridurrà al minimo il tempo necessario per domandare e ottenere un'autorizzazione per mobilizzare la gendarmeria. In una giornata la domanda e la risposta potranno essere fatte. »

Come si vede da questi schiarimenti dati dal deputato Gavini, non è improbabile che la pubblicazione dell'articolo della *Revue des Deux Mondes* e la pubblicazione di una erronea notizia nella *Petite France* siano cose affatto indipendenti, che vengono ad aver l'aria d'un certo nesso solo per una casuale combinazione.

***

Quello che è certo si è che noi italiani dobbiamo risolutamente smentire di aver qualsiasi intenzione sulla Corsica, e questo deve bastare.

E, intanto, per prima cosa, non dobbiamo far troppo chiasso di questa faccenda.

Noi, quindi, ci associamo pienamente alle seguenti parole dell'*Italia* di Milano:

« Come è sorta questa voce? Chi la propagò? A quale scopo?

« Alla prima domanda è impossibile rispondere. Alla terza, invece, è facilissimo. Lo scopo per cui si propagano ad ogni momento simili fandonie, è quello di rendere sempre più tesi i rapporti fra l'Italia e la Francia.

« È evidente chi abbia interesse a farlo e sarebbe quindi tanto più doveroso e prudente per noi stare in guardia contro simili manovre.

« Noi, invece, che cosa facciamo?

« Ad ogni stormir di foglia in Francia, ad ogni giornaluncolo che ci lancia un insulto, vestiamo elmo e lorica e rintuzziamo l'ingiuria ed anzi la raddoppiamo, e un castello di carta scambiamo per un enorme e solido edificio dovuto invece alla nostra immaginazione meridionale.

« Stiamo in guardia quindi contro queste continue voci le quali tendono a raffreddarci sempre più colla Francia, ed abbiamo giudizio!

« *Non facciamo*, per carità, *la campa del gatto per nessuno.* »

Le cause ed i caratteri della nostra emigrazione.

(Cont. e fine, vedi num. di ieri).

Provincia di Novara.

Al *Quesito* 1. — In tutta o quasi tutta la provincia, la causa che spinge un certo numero degli abitanti ad espatriare, più che la miseria, è il desiderio di migliorare la propria condizione economica, trovando essi all'estero una mercede giornaliera superiore a quella che sogliono percepire nel proprio paese; epperò questo movimento non devesi attribuire ad istigazioni di speculatori e di agenti di emigrazione.

Al *Quesito* 2. — Il caso della partenza di intiere famiglie è raro, nè accade quasi mai che esse alienino i loro averi. Quelli che partono non intendono di abbandonare per sempre la patria, alla quale, il più delle volte, fanno ritorno dopo qualche anno. Non risulta poi che alcuno di questi emigranti sia stato costretto a rimpatriare a spese dello Stato e della carità privata, per non avere trovato imbarco nei porti di mare, o per essersi trovato senza mezzi per proseguire il viaggio.

Al *Quesito* 3. — L'emigrazione, in questi ultimi dieci anni, essendo stata quasi tutta temporanea, non ha prodotto effetto alcuno sull'aumento dei salari, e se questi aumentarono, lo si deve attribuire al rialzo del prezzo dei viveri.

Al *Quesito* 4. — L'emigrazione da questa provincia, essendo, come si disse, quasi tutta temporanea, non subì alcun mutamento, durante l'ultimo decennio, nè rispetto alla direzione che prende, nè rispetto alle classi di persone tra le quali si recluta, nè alle stagioni in cui ha luogo. La grande maggioranza, composta di manuali, contadini, muratori, scarpellini, ecc., si dirige verso la Francia e la Svizzera, emigrando nella primavera e facendo ritorno nell'ottobre o novembre dello stesso anno.

Al *Quesito* 5. — La maggior parte degli emigranti appartiene alle classi dei braccianti, contadini e muratori, i quali abbandonano il paese per migliorare la propria condizione. Pochi emigrano per altre cause.

Al *Quesito* 6. — Gli uffici di pubblica sicurezza ed i sindaci rilevano la partenza degli emigranti non solo dai registri dei passaporti, ma anche dalla pubblica notorietà. A prova di ciò si osserva che il numero dei passaporti rilasciati per l'estero è sempre inferiore a quello degli emigranti.

Quanto alla distinzione fra emigranti e viaggiatori, essa viene desunta dalle dichiarazioni degli stessi emigranti, allorquando si presentano ai sindaci per ottenere il *nulla osta* per conseguire il passaporto per l'estero o per l'interno, dei quali ultimi una gran parte si servono per recarsi in Svizzera o in Francia.

Provincia di Genova.

Al *Quesito* 1. — I motivi che spingono non pochi di questi abitanti a recarsi in paesi stranieri, sono la miseria e la speranza di trovare all'estero un guadagno sicuro ed un lavoro certo, e di fare altrove fortuna; nè si deve omettere che parecchi vi sono chiamati dai parenti che già da molti anni si trovano all'estero. Non si crede che vi concorrano in modo molto efficace i consigli di speculatori interessati nei trasporti, e di agenti d'emigrazione pagati dai Governi dei paesi d'immigrazione o da Società intraprenditrici di colonizzazione.

Venne anche accennato come uno dei fomiti di emigrazione la gravezza delle imposte che fanno sentire maggiormente il loro peso sulle piccole proprietà.

Al *Quesito* 2. — Riguardo all'emigrazione fuori d'Europa, raramente avviene che partano famiglie intere, e che prima di partire vendano le terre, gli animali e le masserizie; il più delle volte emigrano solo alcuni membri della famiglia, e dai lontani paesi mandano ai loro parenti sovvenzioni; alcuni poi di costoro, fatta fortuna nei paesi stranieri, pigliano ivi stanza fissa e chiamano a sè la famiglia lasciata in Italia.

Non accadde mai che gli emigranti non abbiano trovato imbarco, o che abbiano dovuto far ritorno a casa col soccorso della carità privata o mediante provvedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza.

Al *Quesito* 3. — Gli effetti che ha prodotto negli ultimi dieci anni l'emigrazione, sono un sensibile aumento dei salari ai contadini braccianti. Nei Comuni di montagna, dai quali i contadini emigrano in maggior numero, si fa più sentire la mancanza di braccia nei lavori della terra, non molto fertile per natura.

Al *Quesito* 4. — Nell'ultimo decennio nessuna importante variazione ha subito l'emigrazione, sia rispetto alla direzione che prende, sia rispetto alla classe che più l'alimenta.

L'emigrazione periodica avviene d'ordinario nell'autunno e al cominciar dell'inverno.

Al *Quesito* 5. — La maggior parte degli emigranti dai Comuni rurali appartiene alla classe dei contadini braccianti, i più dei quali per difetto d[illegible] si recano all'estero. Pochi sono [illegible] granti i coloni mezzadri e p[illegible] proprietari agricoltori.

Al *Quesito* 6. — Nel ricercare le notizie relative agli emigranti le autorità di pubblica sicurezza ed i sindaci si valgono, non solo dei registri dei passaporti, ma eziandio della notorietà, attingendo da questa le notizie che in quelli non si rinvengono. I criteri che si adottano per distinguere gli emigranti dai viaggiatori, nell'atto di rilasciare il passaporto, consistono, non solo nell'asserzione di coloro che lo richiedono, ma anche nelle informazioni che si possono ottenere circa le cause ed i fini onde sono tratti ad abbandonare il paese.

E fu constatato che ben pochi si assentano per affari temporanei, o per diporto, laddove i più abbandonano la patria in cerca di lavoro, coll'intenzione di ritornarvi dopo aver migliorate le proprie condizioni.

Provincia di Porto Maurizio.

Al *Quesito* 1. — Moventi principali dell'emigrazione, sia permanente, che temporanea, sono la miseria e la mancanza di lavoro, causate dalla scarsezza del raccolto delle olive, che è quasi l'unico prodotto della provincia.

Se tale prodotto fosse meno fallace, questa popolazione economa ed attiva, e presso la quale la proprietà è molto divisa, trarrebbe sufficienti mezzi di sussistenza, senza essere obbligata ad abbandonare il paese natio.

La stessa causa spinse anche per lo passato ad emigrare, specialmente dalla montagna. Non vi contribuiscono per nulla i consigli di speculatori interessati nei trasporti, e di agenti d'emigrazione pagati dai Governi dei paesi d'immigrazione o da Società intraprenditrici di colonizzazione.

Al *Quesito* 2. — Non è dato quasi mai di vedere emigrare una intiera famiglia, e tanto meno che essa venda le proprietà o le masserizie per recarsi altrove, e debba poi ritornare col soccorso della carità privata, o con provvedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza.

Al *Quesito* 3. — La misura dei salari è aumentata negli ultimi dieci anni, ma tale aumento non devesi attribuire al fatto dell'emigrazione. I valori dei terreni coltivati e l'economia agricola dei comuni di questa provincia non ebbero a risentire verun effetto dall'avvenuta emigrazione.

Al *Quesito* 4. — L'emigrazione propria si dirige sempre verso l'America del Sud. La periodica si verifica nella primavera ed allorquando scarseggia il lavoro. Essa tende verso il mezzodì della Francia, da Nizza a Marsiglia. I ritorni sono frequenti in ottobre e novembre. Sul totale dell'emigrazione il 78 0/0 è dato dalla temporanea ed il 22 0/0 dalla propria.

Al *Quesito* 5. — Gli emigranti dai comuni rurali, i quali costituiscono quasi l'intiero contingente dell'emigrazione, sono nella maggior parte contadini braccianti.

Al *Quesito* 6. — Nel ricercare i dati relativi agli emigranti, i sindaci tengono conto, non solo delle notizie che risultano dai registri del *nulla osta*, ma anche della pubblica notorietà.

Relativamente al modo ed ai criteri adoperati per distinguere gli emigranti dai viaggiatori, si considera come emigrante colui che si reca all'estero in cerca di lavoro, e colui che ha intenzione di non più ritornare, e non mai quello che si assenta per affari, per diporto, per studi, ecc., col proposito di restituirsi in patria.

L'aggravamento delle imposte.

(Echi dalla stampa e dal pubblico).

La *Società esercenti, industriali e commercianti* di Chieri ci manda la seguente:

Chieri, 26 settembre.

Onorev.mo signor Direttore,

L'assemblea di questa Società ha in sua seduta di questa sera votato la seguente protesta:

« Considerato che l'aggravio della imposta di ricchezza mobile fatto dall'agente delle tasse di Chieri è ingiusto e sproporzionato ed impone ai contribuenti un peso intollerabile,

« Protesta contro l'operato del suddetto agente; confida che il Governo vorrà richiamarlo alla esatta osservanza della legge ed all'equo riparto delle imposte, e delibera di non arrestarsi nell'agitazione legale finchè non sarà esaudita questa legittima rimostranza. »

Pregandola a voler rendere di pubblica ragione nell'accreditato giornale di S. V. Onorev.ma la suestesa protesta, ho l'onore di rassegnarmi

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo
Per la Società
Il pres.: MIGLIORE TEODORO.

***

Scrivono da Oneglia, 25, al *Commercio, Gazzetta di Genova*.

« Anche tra noi l'opera degli agenti delle imposte si è segnalata. Al solito, primeggia tra tutti quello di Oneglia, il quale ha provocato degli aumenti senza criterio e privi, più che del buon senso, del senso comune.

« Si radunarono a Portomaurizio moltissimi negozianti del circondario. Alla adunanza, seria e numerosa, intervenne pure il deputato Massabò. Fu eletta una Commissione per tutelare specialmente i negozianti da olio, e per inviare una deferente ma energica protesta a S. E. il ministro Magliani.

« A San Remo, in un'altra consimile numerosa adunanza, fu da un negoziante proposto il ripristino della tassa sul macinato, piuttostochè subire cotesti inauditi e favolosi aumenti. »

***

Leggiamo nella *Voce del Lago Maggiore*:

« I nuovi accertamenti per la tassa di ricchezza mobile suscitano lagni gravissimi sia per la loro gravezza che per le sperequazioni che producono.

« Ci sembra che all'Agenzia delle tasse non si preoccupino delle cattive condizioni in cui si trovano le industrie ed i commerci. »

Il Re in Alessandria.

Il Municipio d'Alessandria ha pubblicato il seguente manifesto col quale annunzia l'arrivo del Re in quella città:

« *Concittadini,*

« S. M. il Re ha gradito l'invito di intervenire alla inaugurazione del monumento eretto al nostro illustre concittadino Urbano Rattazzi e d'onorare in pari tempo di una sua visita il Concorso agrario aperto in questi giorni. Solito ad accorrere ovunque è un dovere da compiere, a prender parte sia alle gioie che ai lutti della nazione, è sopratutto là dove ferve un pensiero patriottico che egli si sente attirato con maggiori simpatie; e però non volle privare la nostra città della sua Augusta presenza in una occasione in cui si invocano memorie sacre a chi professa un culto per gli autori del nostro risorgimento.

« Con S. M. si recano a porgere un tributo di omaggio al nostro insigne concittadino S. E. il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati e altri illustri personaggi, i quali tutti furono amici personali dell'illustre estinto e suoi operosi collaboratori nell'opera politica.

« Nell'assistere alle onoranze che saranno rese al loro antico collega in questa sua città natale il loro pensiero correrà certamente a quel tempo in cui il piccolo Piemonte era solo a tener viva l'idea dell'indipendenza, a quegli anni di forti lotte e di virili propositi che rialzarono l'Italia agli occhi del mondo; e sarà per loro argomento di legittima soddisfazione il vedere dai risultato della Mostra agraria e dallo aspetto attuale della città nostra la prova evidente del progresso economico compiuto all'ombra di quelle istituzioni di cui essi furono fra i più strenui campioni.

« *Concittadini,*

« È questa la prima volta che la nostra città ha l'onore d'ospitare il figlio di Vittorio Emanuele. Egli viene fra noi spinto sopratutto da un sentimento di ossequio alla memoria del suo Augusto Genitore, del quale eragli nota la particolare benevolenza verso il patriota, lo statista, l'amico fedele che chiamossi Urbano Rattazzi.

« Sappiamo accoglierlo degnamente; mostriamogli col nostro contegno che in noi, come per il passato, è sempre profonda la devozione verso la nobile Stirpe Sabauda, cardine supremo della nostra unità nazionale, e lieti di vederlo fra noi animato dai nostri stessi sentimenti in un'occasione così memoranda per la città nostra, salutiamolo caldamente col grido di: *Viva il Re!*

« Alessandria, dal Palazzo municipale,
« 25 settembre 1883.
« Per la Giunta municipale:
« *Il ff. di Sindaco*
« MORO.
Il segretario-capo
« CERIANA. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Cuneo. — *La Cassa di risparmio.* — La Commissione direttrice della Cassa di risparmio di Cuneo ha pubblicato testè il resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1882 di quell'istituto di credito.

Risulta da esso che le riscossioni fatte nell'anno 1882 sommarono a L. 2,823,774 26 contro L. 2,770,881 83 di pagamenti.

Le rendite dell'esercizio furono di L. 160,726 67 e le spese di L. 130,326 31, lasciando così un utile netto di L. 30,400.

Si fecero nel corso del decorso anno 3011 operazioni di deposito sui libretti per un valore di L. 1,050,582 e 3120 per un valore di lire 975,394 22.

L'esercizio si chiudeva così con un attivo di L. 3,265,823 15 e con un passivo, dato dal credito dei libretti in capitali ed interessi, di L. 2,968,231 37.

Durante l'esercizio dell'anno decorso la Cassa di risparmio ebbe a fare con diversi Corpi morali importanti mutui, e qualcuno altresì ne conchiuse con privati.

Favorì pure l'industria agricola accordando anticipazioni a piccoli fittabili e proprietari e si mostrò altresì benefica largendo all'Ospedale degl'incurabili una discreta somma per la fondazione di un nuovo letto.

Bersezio, 25 settembre. — *Ringraziamenti.* — Il sindaco di Bersezio, a nome della popolazione di quel Comune così grandemente danneggiato dall'incendio scoppiato il 12 p. p. agosto, ha diretto le seguenti lettere di ringraziamento agli operai torinesi ed agli abitanti di Crescentino:

« *Agli operai Torinesi.* — Il Comitato della festa popolare che, per nobile iniziativa vostra, ebbe luogo nel Giardino Reale di cotesta città il 26 p. p. agosto, erogò un terzo (lire 2006 80) del prodotto netto di essa a sollievo degli incendiati di questo paese. Tale atto benefico di voi figli del lavoro è ad ogni elogio superiore.

« Quanto si sarebbe desiderato che una rappresentanza vostra, venuta sul luogo del disastro, avesse di propria mano portato e distribuito i soccorsi! Riedendo fra voi, essa vi avrebbe potuto attestare di questi miseri e la riconoscenza indelebile e i sensi di vivissimo ringraziamento e i voti fervidissimi di felicità all'indirizzo vostro.

« Con quanto affetto si sarebbe stretta la mano a quei cari benefattori, con quanta effusione di cuore li si sarebbe accolti! Poichè non è dato godere di tale desiato favore, abbiatevi, almeno a mezzo della pubblica stampa, le più sentite salute di grazie che, a nome del Municipio, a nome dei danneggiati, io vi mando di porg[illegible] di tutto cuore e di tutto cuore si porge a gradire. Nel contempo credo che non vi riescirà discaro il sapere come, a mezzo di apposita deliberazione consiglare, rimarrà memoria negli annali del Comune della beneficenza vostra. Sarà ciò ben poca cosa in ricambio del copioso sussidio elargito, nol niego. Ricorderà però alle venture generazioni che là ove vi furono disgrazie ad alleviare, lagrime a tergere, sofferenze a lenire, gli operai Torinesi primi furono a portare l'obolo loro.

« Il sindaco: *Tropini.* »

« *Ai Crescentinesi.* — Il Comitato esecutivo di beneficenza costituitosi in Crescentino mi rimise L. 250, parte del provento d'una festa popolare che colà ebbe luogo domenica 16 volgente mese, da distribuirsi alle famiglie più bisognose di questi incendiati.

Questo è atto così squisito di carità cittadina che vuole essere segnalato al pubblico ad onore dei pietosi figli di così cospicua città. Si abbia pertanto la popolazione di Crescentino i più vivi e sentiti ringraziamenti per l'elargizione fatta a pro di poveri alpigiani colpiti da tale disgrazia, e l'assicurazione che per lungo volgere di anni cara memoria si serberà qui di essa, la quale, non sorda alle voci di dolore dei miseri Berseziani, concorse con un bel sussidio ad alleviarne le pene.

Il sindaco: *Tropini.*

Oulx, 26 settembre. — *Atroce misfatto.* — Un atroce, orrendo misfatto ha costernato queste popolazioni.

Nella borgata dei Ramats di Chiomonte un figlio snaturato ha trucidato il suo vecchio padre nel modo il più barbaro, e compiuto il misfatto lo seppellì profondamente e lontano in un campo. La penna rifugge a descrivere i particolari di tanto misfatto che fanno raccapricciare.

Il parricida è tuttora latitante. Ma l'attività della giustizia non tarderà ad impossessarsene, come già tiene là di lui moglie e complice.

Non v'è pena sufficiente per crimini di tal natura ma almeno giustizia pronta ed immediata.

Nichelino, 25 settembre. — *Omicidio in un ballo.* — La sera del 23, in occasione della festa patronale di S. Matteo, una compagnia di giovinastri stava ballando in un baraccone appositamente costrutto, quand'ecco che nasce un parapiglia e ad un tratto si vede cadere a terra un giovane biondo dell'età di 22 anni, ferito mortalmente da una coltellata all'addome destro. Il povero ferito spirò dopo pochi istanti. Come nulla fosse avvenuto, si continuò a ballare, e le Autorità non se ne diedero per intese; solo la ben-merita arma dei Reali Carabinieri si mise subito in cerca degli assassini, mentre le Autorità del paese non pensarono nemmeno di far trasportare il cadavere nella stanza mortuaria e lo lasciarono circa 20 ore all'aperto.

Reati e Pene

Cuor di madre.

Antonio Dry, merciaio ambulante, è un uomo sui quarant'anni che viveva in Parigi in intime relazioni con una figlia di sua moglie, certa Emilia Creissent, una bella ragazza sui ventidue anni. Fu lui che la buttò nella via della depravazione, e la moglie, per non assistere a quelle scene disgustose, abbandonò quella casa assieme ad altro due figliuole.

E non si creda che questi fatti avvengano solo in Parigi; pur troppo si vedono anche da noi, e chi sia conoscitore della vita del popolo in Torino e dei drammi giudiziari che ogni giorno si svolgono nella nostra Corte e nei nostri Tribunali, non potrà certo smentirmi.

***

Ma torniamo ad Antonio Dry.

La sua relazione con la figliastra durava da cinque anni, quando questa fece conoscenza con un giovine, certo Artus, il quale se ne invaghì e non conoscendo il truogolo in cui essa viveva le offerse di sposarla.

Emilia volendo uscire da quella sua condizione depravata accettò, e per troncare ogni relazione col padrigno gli parlò dei..... tardivi rimorsi che il nuovo amante le aveva ridestato, e lo esortò a sollecitare il perdono di sua moglie.

Così Emilia rendeva il marito alla madre e la famiglia rientrava nello stato normale.

Antonio Dry si recò a Nîmes, dove la moglie viveva, e questa, in seguito alle promesse fattole da lui e da Emilia, si decise di nuovo ad andare a vivere col marito e con lei, che contava di rimanere ancora in casa sino al suo prossimo matrimonio, di cui aveva fatto un mistero al padrigno temendone le gelosie.

***

Quando questi lo seppe andò su tutte le furie, si chiamò tradito, sentì riaccendersi la malvagia passione, resa sempre più violenta dalle ripulse ostinate d'Emilia che non voleva più saperne di lui.

Se la vedova uscire di casa smaniava come un marito oltraggiato, e protestava contro il rivale, dicendo che mai avrebbe consentito a quel matrimonio.

***

Nel giorno 7 dello scorso febbraio essa doveva uscire per recarsi da una sorella ed egli glie lo proibì, e, chiusa la porta, si mise in tasca la chiave. Emilia allora si appressò per chiedergliela, ma lui estrasse una rivoltella e le sparò tre colpi a bruciapelo; ma non la colpì che leggermente.

A quella vista la moglie gli si buttò addosso, lo tirò indietro, e mettendosi tra lui e la figlia, facendole scudo del proprio corpo, gridò:

— Uccidermi anche me!

***

Quel miserabile rimase interdetto, mentre la moglie, rotto con un pugno il vetro della porta, gridava soccorso ai passanti.

A quelle grida un giovine che trovavasi nella strada accorse, e dato un pugno alla porta la sfondò, e le due donne scapparono.

Antonio Dry non cercò punto di fuggire, e quando vide giungere le guardie per arrestarlo, estrasse un pugnale e se lo immerse nel seno.

La ferita però guarì, come pure guarirono le ferite leggiere di Emilia, e giorni sono l'imputato fu condotto davanti alla Corte d'assise di Parigi.

***

La povera moglie e la vittima, udite come testimoni, sostennero all'udienza che i tre colpi di rivoltella erano partiti da soli mentre Dry estraeva per caso l'arma di tasca. Ma le altre testimonianze erano troppo incalzanti, ed i giurati, non tenendo conto della pietosa bugia delle due donne, pronunziarono verdetto affermativo, e l'imputato fu condannato a galera in vita.

Alla lettura della sentenza Emilia mandò un grido e svenne; Antonio si ritirò dalla sala impassibile.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Venerdì, 28 settembre

Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

Louis XIV et Strasbourg, essai sur la politique de la France en Alsace, d'après des documents officiels et inédits, par A. Legrelle, docteur ès lettres. Troisième édition, corrigée et augmentée. — Paris, librairie L. Hachette et Compagnie, Boulevard St-Germain, 79.

Quale sia lo scopo del libro appare in tutta evidenza dalla dedica e dalla prefazione premesse al volume. Il signor Legrelle vuole dimostrare che l'annessione di Strasburgo alla Francia, operata da Luigi XIV nel 1681, è un fatto in certo qual modo legittimo e patriottico e che non merita per nulla le accuse di fesa nazionalità e di liberticidio mosse in proposito dai pubblicisti tedeschi e da alcuni pubblicisti francesi, i quali, nella presa di possesso di Strasburgo del 1681, più che all'ingrandimento della Francia badarono alla distruzione di una repubblica libera ed indipendente.

Se il Legrelle sia riescito appieno nel suo intento, quello cioè di dimostrare il diritto acquisito della Francia all'Alsazia, non ci attentiamo di dirlo dopo un rapido e sommario esame del volume; ne dubitiamo anzi alquanto. Ma ciò che possiamo constatare fin d'ora è la forma, quasi sempre moderata, la serietà e la ponderatezza dell'opera, la preziosa messe di documenti e di osservazioni in essa riuniti. È in certa qual maniera, una storia completa di Strasburgo dalle sue origini sino ai di nostri. A parte gli intendimenti ai quali il volume di circa ottocento pagine è ispirato, esso è un sussidio validissimo alla storia e dimostra nel signor Legrelle una singolare erudizione, una dialettica assai fine e stringente e una facoltà invidiabile di raggruppare logicamente i fatti per trarne le deduzioni che più gli sembrano opportune.

Ritorneremo forse, con maggiore ponderatezza, sull'argomento. Per ora abbiamo voluto richiamare l'attenzione degli studiosi di storia su una pubblicazione importante che concerne uno dei punti più discussi del regno di Luigi XIV.

Questione pedagogica-libraria. — Poichè il signor [illegible] riconosce che quello delle polemiche non è il campo suo, potrebbe lasciarci in pace e farci risparmiare lo spazio troppo prezioso perchè vi abbiamo a rispondergli e a discutere i suoi interessi.

Ai sei paragrafi numerizzati e da lui scritti in altro giornale, abbiamo solamente a rispondere che a noi portò un articoletto ben diverso dall'articoletto pubblicato poi. E che perciò logicamente e onestamente non poteva e non doveva scrivere che noi avevamo rifiutato di accordargli difesa non pubblicandogli questo articoletto. Quanto a giudicare le nostre intenzioni, non ammettiamo nessun giudice, e quanto a pubblicare l'articoletto che dice avere ancora a nostra disposizione, dobbiamo rispondergli oggi a un di presso come giorni addietro, che non vogliamo farci complici delle sue insinuazioni, e credendoci gente ammodo, non vogliamo assumere la corresponsabilità delle sue invettive. Trovi altri giornali che si si prestino, se lo crede.

Un nuovo giornale. — Coi primi d'ottobre uscirà in Torino un nuovo giornale: *L'Anticlericale*.

Il titolo spiega da sè il suo programma: assicura però che combatterà gli avversari da gentiluomo.

Al confratello auguri!

Monumento a Carlo Goldoni. — A Venezia sono cominciati i lavori di fondazione del monumento a Carlo Goldoni.

Il monumento sorgerà nel Campo di San Bartolomeo.

Concorso per un monumento. — È aperto un concorso fra gli artisti italiani per un monumento a Giuseppe Garibaldi in Palermo.

Il monumento rappresenterà l'Eroe in una statua equestre in bronzo, al momento decisivo di una grande azione.

La grandezza della statua sarà doppia del vero e montata sul corrispondente piedestallo.

Nei lati maggiori del piedestallo saranno praticate due riquadrature per essersi collocati due bassorilievi pure in bronzo, pei quali la Commissione si riserba di bandire a tempo debito un altro concorso. Questi bassorilievi rappresenteranno lo sbarco a Marsala e la entrata di Garibaldi in Palermo.

Gli artisti avranno piena libertà di variare sul concetto e sulla forma della base ove poggerà la statua, purchè questa base riesca adatta alla collocazione dei due cennati bassorilievi.

Il progetto consisterà in un modello un quinto del vero per la statua e corrispondente piedestallo.

Per la completa esecuzione del monumento e collocazione a posto sono assegnate lire 150,000, cioè:

Lire 100,000 dal Comune, lire 50,000 dalla Provincia.

Il concorso degli artisti vien limitato alla formazione del modello in gesso alla grandezza doppia del vero, riserbandosi la Commissione di farne eseguire a sue spese il getto in bronzo, coll'assistenza dell'autore del modello scelto, a qualcuna delle migliori fonderie del Regno.

L'autore della statua assumerà pure a sue spese la costruzione del piedestallo in marmo, escluse le fondazioni, che restano a carico della Commissione.

La Commissione sulle dette L. 150,000 assegna pel modello in gesso della statua equestre di grandezza doppia del vero, per l'obbligo del trasporto sino alla fonderia che sarà indicata, compresa l'assistenza dell'artista alla fusione, per l'esecuzione del piedestallo in marmo e per la assistenza alla collocazione della statua, la somma complessiva di L. 67,000.

Fra tutti i progetti si sceglieranno tre in ordine di merito purchè vi sia riconosciuto un grado di merito assoluto.

La Commissione assegna pei premii da conferirsi come appresso la somma di L. 4500.

All'autore del primo progetto scelto si affiderà in premio l'esecuzione del lavoro.

Agli autori del secondo e del terzo progetto scelti si daranno rispettivamente: al secondo un premio di L. 2500, al terzo un premio di L. 2000.

Un ritratto del cardinale Alimonda. — Un rassomigliante e bel ritratto in cromolitografia del cardinale Alimonda, nuovo arcivescovo di Torino, è stato recentemente edito per cura del Collegio degli Artigianelli di Torino.

Il ritratto, formato carta di visita, non costa che cent. 30.

La litografia degli Artigianelli ha pure edito un ritratto dello stesso cardinale in formato più grande.

Coloro che desiderano un ritratto dell'eminente prelato, scelto dal Papa a reggere le sorti della nostra diocesi, sanno così dove possono procurarselo.

Il pittore Semino. — L'arte genovese lamenta la perdita del pittore Francesco Semino.

Degno compagno di Niccolò Barabino, collaborò seco lui in molti affreschi sparsi nelle due Riviere e specialmente nelle chiese parrocchiali della Consolazione in Genova e di Camogli. Arenzano ed altri paesi della Liguria hanno di lui pregevolissimi affreschi. Lascia alcune opere incomplete.

Teatro Balbo. — Ieri sera la serata di quel tipo ameno di Sbodio, attore della Compagnia milanese, ebbe un bellissimo successo.

Nel *Brav democratich* e nel *Dopo el matrimoni*, lo Sbodio si mostrò provetto artista. Nel vecchio *Minestron*, assieme a Ferravilla, Giraud e alla Giovanelli, fece smascellare il pubblico dalle risa. Il Ferravilla poi interpretò con quell'umorismo che tutti gli conoscono la vecchia commedia: *On spos sequestraa.*

Il teatro era discretamente affollato.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 28 settembre

I terreni della Spianata di artiglieria. — Ieri aveva luogo al Municipio l'incanto definitivo del lotto terreni dell'antica Spianata d'artiglieria che trovansi all'angolo di via Arcivescovado e corso Re Umberto.

Quel lotto di 2065 metri quadrati rimase definitivamente aggiudicato al signor David Pugliese Levi al prezzo di L. 64 50 per m. q.

L'on. Boselli all'inaugurazione del monumento Rattazzi. — Sappiamo che l'egregio deputato commendatore Boselli non ha seguito la Commissione reale per le industrie meccaniche navali, della quale fa parte, nelle provincie meridionali, per recarsi quale presidente del Consiglio provinciale di Torino nella prossima domenica ad assistere all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi in Alessandria.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.

Segue l'elenco degli azionisti:

Totale precedente L. 2,205,700

Gargano avv. G., L. 100 — Remini cav. Augusto, 100 — Torre Paolo fu Antonio, 100 — De Benedetti Giuseppe, 100 — De Benedetti G. Camillo, 100 — Sacerdote fratelli e Ottolenghi, 200 — Sacerdote Moise Leon, 100 — Moretti Luigi, 100 — Macciotta Oreste, 100 — Comune di Trofarello, 100 — Di Vergnasco marchese Giorgio, 300 — Manfil Giuseppe, 100 — Gandolfo Enrico, 100.

Totale L. 2,208,400.

Seguito della distinta degli oblatori a fondo perduto.

Ammontare della lista precedente L. 551,504 91

Consiglio provinciale di Venezia, L. 4000 — Municipio di Oraglianco, 50.

Totale L. 558,554 97

(Continua).

Treno in ritardo. — Il treno proveniente dalla linea Roma-Pisa-Genova giunse stamane in ritardo di 39 minuti.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Comitato pel Tiro a segno nazionale.* — Notifichiamo che, come da intelligenze passate coll'autorità prefettizia, le iscrizioni saranno valide quantunque operate dopo il termine fissato, già decorso, del 26 corr., non scorrendo che la voluta costituzione della Società mandamentale di Tiro a segno nazionale.

Da parecchio tempo venne trasmesso, a mezzo dell'egregio sig. prefetto, all'on. presidente del Consiglio dei ministri, un memoriale a tutela degli interessi dei nostri iscritti, onde provocare disposizioni tali da ottenersi ala in Indina penale quanto il certificato di buona condotta in nome collettivo, ben inteso sempre ai meritevoli, dietro testimonianza dei membri del Comitato; invitiamo quindi tutti gli interessati a voler pazientare fino a completa conoscenza dell'esito delle fatte pratiche.

Per il Comitato:

Il segretario *Vallotti Giovanni.* — Il presidente *Rocca Giuseppe.*

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

60. — *Ancora delle formalità per l'iscrizione al Tiro a segno.* — Enumerando le molte formalità a cui bisogna sottostare per essere inscritti al Tiro nazionale, chi scrisse quell'articolo ha dimenticato di dire che bisogna recarsi al Municipio con due testimoni, cioè disturbare due amici o conoscenti, i quali, mentre non si rifiutano di favorirvi perchè sanno che necessità non vuol legge, in cuor loro vi mandano a quel paese perchè li disturbate dalle proprie occupazioni. Di più bisogna aggiungere che mentre al Municipio tutti i documenti sono stesi su carta libera, non pagandosi che la solita tassa annuale di L. 3, al Tribunale, per ottenere il certificato di penalità, bisogna pagare L. 2, notando poi che questo documento viene steso su un foglio di carta bollata da centesimi 60. E le rimanenti L. 1 40 a chi servono, a chi spettano? Non si avrebbe diritto di reclamarle?

Un iscritto al Tiro nazionale.

Lotteria clandestina. — Venne ieri arrestato in piazza Emanuele Filiberto tale T. Eligio, d'anni 51, perchè aveva messo alla così detta *riffa* (specie di lotto clandestino) un quadro, e senza autorizzazione alcuna vendeva dei biglietti stampati con questa dicitura:

Da cinque al primo estratto del lotto di Torino del 29 settembre 1883. Via Cottolengo, n. 7, piano 2°.

Un renitente alla leva. — Stamane venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza certo B. Ignazio, da S. Damiano d'Asti, quale sospetto di renitenza alla leva.

Pregiudicato e contravventore all'ammonizione. — Sempre a mezzo della Questura si arrestò ieri certo G. Emanuele, di anni 31, individuo pregiudicato e ricettato per contravvenzione all'ammonizione.

Contravventori. — La scorsa notte venne intimata la contravvenzione a 6 individui per infrazione alle leggi di pubblica sicurezza.

Arrestati: Oltre a quelli sopra accennati vennero nelle decorse 24 ore operati 5 arresti per oziosità e vagabondaggio, 1 per mandato di cattura in persona di G. Giovanni, merciaio ambulante, che è ricercato fin dall'aprile del 1881, ed 1 per furto a danno di certo Bo Francesco.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.